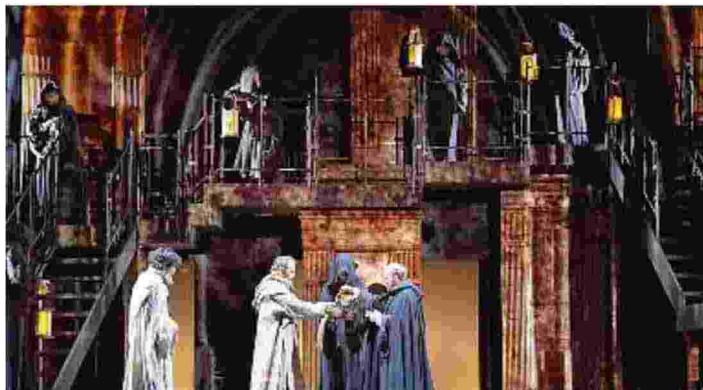


'Il nome della Rosa', operazione difficile

La recensione sullo spettacolo alla Muse tratto dal capolavoro letterario di Eco

TENTARE una riduzione teatrale del Nome della Rosa, uno dei romanzi italiani di maggior successo di tutti i tempi, è impresa facile e difficile allo stesso tempo. Facile perché si tratta di un'opera a tutti nota (e da molti anche letta) e dunque di sicuro appeal mediatico, difficile un po' per gli stessi motivi, con l'aggiunta, o aggravante che dir si voglia, della memoria, non così antica, delle suggestioni visive legate alla versione cinematografica di Jean-Jacques Annaud degli anni ottanta.

L'opera in questione, visibile ancora fino a domani alle Muse di Ancona, si avvale, non a caso, della fertile e prestigiosa firma di Stefano Massini, superstar della nuova drammaturgia italiana e reduce dai successi della recente Lehman Trilogy ronconiana che, da par suo, attua, con chirurgica pre-



cisione, una riduzione del testo di Umberto Eco, salvaguardandone l'irrinunciabile plot poliziesco senza sacrificare troppo i temi dello scontro tra ragione e superstizione, tra eresia e ortodossia autoritaria, tra pauperismo e lusso conventuale, tra carnalità e asceti. Per quanto riguarda la riuscita

dell'operazione teatrale in senso stretto, la monumentalità enciclopedica dell'opera originale rischia di schiacciare la regia di Leo Muscato e la recitazione dei suoi (pur pregevoli) attori, con l'eccezione dei più brillanti Eugenio Allegri (nel doppio ruolo di intransigente francescano e di spietato inqui-

sitore) e Alfonso Postiglione (nel ruolo del dolcino e esperantista Salvatore) trasformandoli in portatori sani di testo. Anche la scelta di inserire una voce narrante esterna (affidata a un diligente Luigi Diberti) è spia di un'operazione più letteraria che attivamente teatrale mentre il protagonista Luca Lazzareschi, nel ruolo del conandoyliano Guglielmo di Baskerville, ha almeno il merito, con le sue ossessioni per la decifrazione dei segni del mondo, di ricordarci che il personaggio è, oltre che uno Sherlock Holmes medievale, anche alter ego di Eco stesso, primo (e più importante) importatore della semiologia in Italia. Un'occasione ghiotta, dunque, per rinfrescare la memoria ai fan e per stuzzicare la curiosità di chi non lo avesse ancora letto. Meglio il libro, comunque e, forse, anche il film.

Luigi Socci

il Resto del Carlino ANCONA GIORNO E NOTTE 19

'Il nome della Rosa', operazione difficile

La recensione sullo spettacolo alla Muse tratto dal capolavoro letterario di Eco

VOTA L'ANCONETANO DELL'ANNO

Il premio è riservato a chi ha reso di più alla città di Ancona nel 2017. Il premio è riservato a chi ha reso di più alla città di Ancona nel 2017.

PRIME VERSIONI DI ANCONA E PROVINCIA

Settore	Nome	Partito	Voti
Consiglio Comunale
Consiglio Provinciale
Consiglio Regionale
Consiglio Nazionale